



L'Europa: vaso di coccio?

Nel momento di archiviare l'estate 2025 sentiamo il dovere di osservare più da vicino, sperando di poterne individuare gli sviluppi, gli eventi che hanno caratterizzato il periodo estivo.

Va da sé che tra essi non elenchiamo, e non per mancanza di rispetto, la scomparsa del protagonista della televisione "nazional popolare" italiana quale era Pippo Baudo attorno al quale, almeno in occasione del momento pubblico delle esequie, il nostro Paese sembra aver trovato un momento di unità.

L'evento che a parere della scrivente debba essere maggiormente osservato riguarda l'incontro in Alaska, avvenuto il 15 agosto u.s., tra il presidente americano R. Trump e quello russo W. Putin. I due più grandi della terra hanno finalmente scoperto che senza un loro accordo anche *de minimis*, l'assetto mondiale non può trovare la stabilità sperata. Infatti ad esso è seguito un altro incontro alla Casa Bianca cui ha partecipato l'Europa rappresentata da Ursula von der Leyen, alcuni capi di stato europei e lo stesso V. Zelensky.

Molti osservatori hanno giudicato ciò che è avvenuto in Alaska come il trionfo del putinismo individuandolo simbolicamente nel tappeto rosso che i soldati americani in divisa hanno sistemato ai piedi dell'aereo dello zar. Trump è apparso insolitamente accondiscendente alle richieste russe sull'assetto che l'Europa potrà o dovrà avere dopo la fine dell'invasione russa dell'Ucraina.

Si sta ridisegnando su questo pezzo di terra situata nel cuore dell'Europa, il nuovo equilibrio mondiale che ci aveva assicurato 80 anni di pace dopo il secondo conflitto mondiale.

Si ragiona sulla necessità di garantire al nostro continente, schiacciato tra i due colossi russo-americano, una nova pax quasi preludio di un mondo veramente nuovo soltanto se il futuro non sarà assicurato dall'equilibrio atomico.

È dell'ultima ora la possibilità che la Cina invii, su suggerimento russo, truppe di peacekeeping in Ucraina su mandato dell'Onu. E mentre il terzo grande protagonista della politica mondiale, il dragone cinese, avanza con passo felpato, non manca chi individui il pericolo che esso voglia principalmente spiare l'Ucraina e, in caso di prolungato conflitto, assumere una posizione chiaramente filo-russa piuttosto che neutrale.

E che dire di ciò che è successo e sta succedendo nella striscia di Gaza? Questo argomento va trattato in punta di penna perché si rischiano accuse di antisemitismo nei confronti del popolo di Israele nostro fratello maggiore nella fede. Ci serviamo delle parole del Santo Padre Leone XIV che meglio di altre definiscono la situazione «Continui attacchi militari contro la popolazione civile e i luoghi di culto», spiega il Papa, sono una «punizione collettiva» che indica la vendetta contro la comunità palestinese, rea - agli occhi delle autorità israeliane - di non prendere le distanze da Hamas". E aggiunge: «l'uso indiscriminato della forza», lo «spostamento forzato della popolazione» palestinese, sono contro «il pieno rispetto del diritto internazionale umanitario» che impone l'«obbligo di proteggere i civili e i luoghi sacri» mentre invoca l'«urgenza di prestare soccorso a chi è maggiormente esposto alle conseguenze del conflitto permettendo l'ingresso adeguato di aiuti» di fronte alla «drammatica situazione umanitaria». ■